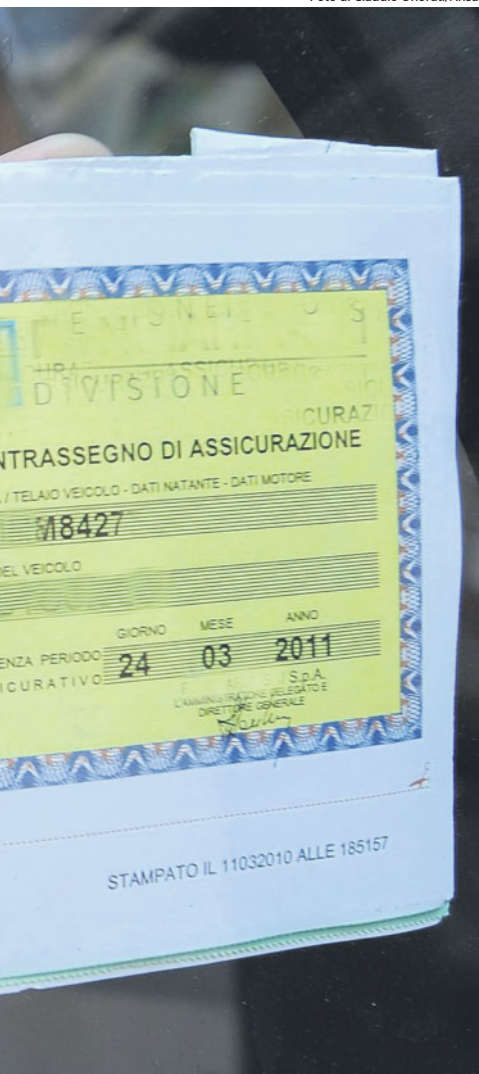




**I co.co.pro
sono circa
700mila**

In Italia i lavoratori parasubordinati nel 2010 erano 1 milione 422 mila. Il 46,9%, pari a 676 mila, è fatto da collaboratori a progetto (co.co.pro.), che hanno un reddito medio di 9.855 euro l'anno (820 euro al mese). Lo ha rivelato ieri l'Isfol, aggiungendo che il 35,1% dei co.co.pro. ha un'età inferiore ai trent'anni, e il 28,7% tra i 30 e i 39 anni.

Foto di Claudio Onorati/Ansa



LA LETTERA

Roberto Sambuco*

IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO CONTRO LE SPECULAZIONI

Gentile direttore,

ho apprezzato il garbo col quale nei giorni scorsi *l'Unità* ha chiesto che fine abbia fatto Mr. Prezzi. Approfitto allora dell'ospitalità per raccontare brevemente ai suoi lettori la nostra attività, che viene via via pubblicata sul sito ospitato dal ministero dello Sviluppo economico (il Garante svolge la propria attività a titolo gratuito e senza costi per la Pa).

Ritengo che, nel corso degli anni, siano stati raggiunti risultati significativi. Il controllo e il monitoraggio dei mercati è costante, anche se cerchiamo di svolgere il mestiere del Garante senza urlare sui giornali, ma convocando le parti, facendo attività di moral suasion, indagando con l'aiuto della Guardia di Finanza. Proponendo, dopo le indagini e le analisi, riforme strutturali nei settori di volta in volta affrontati. Molte delle proposte del Garante sono ad esempio state recepite nell'ultimo decreto liberalizzazioni. Banche, assicurazioni, carburanti, farmaci... sono alcuni degli spunti che sono stati accolti. Il decreto del governo sulle liberalizzazioni è un lavoro importante, che contribuirà a far fare all'Italia un significativo passo in avanti.

Le faccio un altro esempio del lavoro che svolgiamo: abbiamo controllato attentamente in questi giorni, insieme a Istat, Unioncamere, Ismea ed altri, i prezzi provenienti dal settore ortofrutticolo, dove gli shock dello sciopero dei tir e del maltempo hanno creato nelle scorse settimane delle tensioni sui prezzi. Abbiamo confrontato i dati con tutti i soggetti interessati, dai produttori ai consumatori. La nostra indagine ha evidenziato che non ci sono stati fenomeni speculativi (se non isolati), che la filiera ha reagito prontamente alla diminuzione delle quantità disponibili e i prezzi hanno seguito un andamento nel complesso

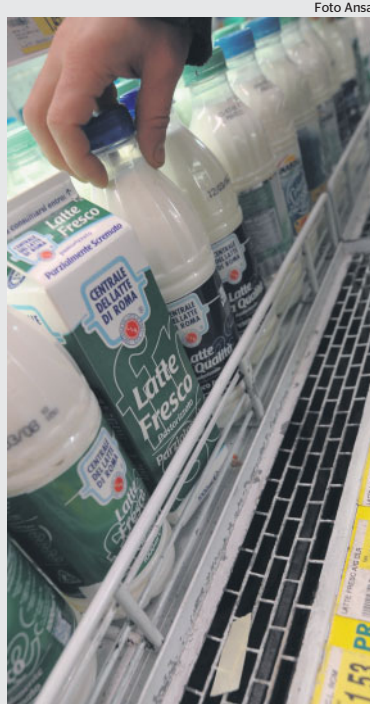


Foto Ansa

Prezzo del latte in un supermercato

corretto. Dunque, l'Italia, la nostra agricoltura e la nostra distribuzione hanno funzionato bene. Se poi questo risultato non finisce sulle prime pagine dei giornali, come invece è accaduto per la denuncia di speculazioni sui prezzi di frutta e verdura - denuncia appunto rivelatasi in larga parte infondata - il Garante può fare poco...

Il nostro ufficio monitora quotidianamente i prezzi relativi a tutti i settori servendosi anche del lavoro prezioso dell'Istat, delle Camere di commercio, delle segnalazioni dei cittadini al numero verde (800955959) e di quelle delle associazioni dei consumatori. Ho scelto, soprattutto negli ultimi mesi, un lavoro corale con tutti i protagonisti della vita produttiva del Paese cercando di affrontare insieme i problemi. Il tavolo antispeculazione ne è l'esempio migliore. Certo, lontano dai riflettori, ma badando alla sostanza.

Mi permetta di chiudere col mercato più problematico, quello dei carburanti, sul quale mi sono

speso in tante occasioni (nel sito è ben evidenziato). Abbiamo contribuito alla definizione di due riforme: quella contenuta nel decreto del luglio scorso e quella del decreto liberalizzazioni oggi in Parlamento. L'insieme compone una riforma del mercato dei carburanti che ne migliora la struttura competitiva. Manca solo un piccolo passo per sbloccare definitivamente la catena delle piccole e grandi rendite che caratterizzano tale mercato: la liberalizzazione completa dei contratti tra gestori e petrolieri e la creazione di una Borsa dei carburanti per una più trasparente formazione del prezzo all'ingrosso. Gli effetti di tali riforme si potranno vedere nel medio- lungo periodo.

Banche e carburanti «Molte proposte accolte nel decreto liberalizzazioni»

Rimane però il problema dell'attuale prezzo dei carburanti, che può rendere più difficoltosa la ripresa dei consumi: pesa infatti sull'inflazione e sui costi di gran parte delle filiere produttive nostrane (basti pensare all'agricoltura, con gli aumenti del costo di trasporto delle merci e del rifornimento delle serre). Come fare? Oggi non è possibile recedere nemmeno un istante da una gestione rigorosa dei conti pubblici, ma per attenuare l'effetto recessivo è auspicabile che si intervenga, quando i conti lo consentiranno, anche sulla parte fiscale del costo dei carburanti. Diminuendo gradualmente l'accisa e sterilizzando almeno in parte l'aumento dell'Iva oltre una soglia definita.

Infine, concordo col suo giornale che l'altro incarico che ricopro, quella di capo Dipartimento per le comunicazioni, sia un lavoro complesso e che sommare le due attività non sia facile. Mi creda, comporta impegno e sacrificio. Ma, come sa, per legge Mr. Prezzi dev'essere uno dei dirigenti del Ministero del quale faccio parte. La ringrazio per lo spazio che mi ha messo a disposizione.

* Garante
per la sorveglianza dei prezzi

proposte dei democratici «in tema di banche, energia, trasporti, tutela dei consumatori. E la nostra iniziativa ha portato ulteriori modifiche al decreto relativamente a farmacie, notai e Tribunale delle Imprese».

CLIMA BIPARTISAN

Modifiche andate a buon fine anche per il clima bipartisan nel quale si è lavorato, sottolineato dal presidente del gruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro, che ha dato anzi atto al Pdl di aver resistito alla «pressione» delle categorie che rappresentano parte del suo elettorato. A questo punto, già stamattina il governo dovrebbe chiedere la fiducia sul maxiemendamento frutto del lavoro in commissione Industria, mentre il via libera definitivo del Senato, sempre con voto di fiducia, è previsto nel pomeriggio. Il decreto liberalizzazioni passerà poi all'esame della Camera per la seconda lettura, con l'approdo nell'aula di Montecitorio fissato per il 19 marzo. E i margini per ulteriori cambiamenti appaiono a questo punto molto pochi, come ha fatto a più riprese capire lo stesso premier Mario Monti. ♦